

MARIA LUISA CROSINA

DESTINI FAMILIARI MITTELEUROPEI

ABSTRACT - The city of Trieste has a multiple soul, since its inhabitants have very multiple origins, often coming from the various parts of «Kakania» (the «k.k.Empire»), or, less exactly, from «Mitteleuropa». This essay reconstructs the destinies of several families in Trieste, who may be considered emblematical in order to comprehend the peculiarity of this city.

KEY WORDS - Kakania, Trieste, Irredentismo, Shoah.

RIASSUNTO - L'anima di Trieste è molteplice perché molteplice è l'origine dei suoi abitanti, spesso provenienti da varie zone della «Kakania» o, con termine meno esatto, dalla Mitteleuropa. Vengono qui ricostruiti i destini di alcune famiglie ebraiche triestine che possono considerarsi emblematiche per comprendere la peculiarità di questa città.

PAROLE CHIAVE - Kakania, Trieste, Irredentismo, Shoah.

La mia relazione verterà sui destini di alcune famiglie originarie di quelle regioni, spesso assai distanti geograficamente tra loro, e dissimili per tradizioni, lingua e cultura, che vengono unificate sotto la troppo generica e schematizzante – a mio avviso – definizione di «Mitteleuropa». Un termine, questo, prevalso su quello di «Kakania», coniato da Musil, per indicare il crogiolo di nazionalità che, con tutte le loro specifiche e secolari differenze, trovavano un denominatore comune nell'appartenenza alla Monarchia Austriaca.

Sigle:

A.C.I.T. Archivio Comunità Israelitica Trieste.

A.S.T. Archivio Stato Trieste.

H.A.R. Hrvatska Arhiv Rijeci.

S.N. Staatsarchiv Nürnberg.

S.U.A.P. Státní Ústřední Archiv Praze.

L'esempio più emblematico in tal senso ho creduto di individuarlo in Trieste, città la quale oltre ogni altra – a cagione della sua posizione geografica e delle vicende storiche ed economiche ad essa inscindibilmente connesse – sintetizza ed incarna per molti aspetti quello che convenzionalmente si definisce «spirito mitteleuropeo», quantunque, se riferito a Trieste, ciò si riveli ancor più riduttivo, giacché la città, porto franco dell'Austria dal 1719 fino al 1918, risentì di altri apporti non riconducibili ad una, seppur parziale, matrice comune.

Imperial-Regia dal punto di vista politico e fundamentalmente italiana per lingua, costumi e, spesso, per vocazione, comprendente nei suoi stessi confini una considerevole presenza slovena che si faceva ancor più consistente nel suo entroterra, tale città non solo accolse ogni tipo di popolazione proveniente dai più lontani paesi dell'Impero, ma anche greci e armeni che di quel mondo non facevano parte. E, grazie ai particolarissimi privilegi ad essi concessi a Trieste, in conseguenza della politica di Maria Teresa, vide una grande affluenza di ebrei, nazione per sua stessa natura non identificabile con nessun'altra e – proprio per questo e per le sue peculiari vicende storiche – la più «sovrannazionale», e la più cosmopolita.

Lingue, culture, tradizioni, religioni diverse che – se non in aperto dissidio tra loro, almeno su posizioni di chiusura reciproca – trovarono comunque, dapprima, una certa unità e, poi, la loro fusione nella realtà stessa, intrinsecamente italiana, di Trieste, spesso assimilandovisi a tal punto da farne propria la lingua e, non ultime, perfino le istanze patriottiche.

Per questo essa è una città che esula da ogni cliché, ed emana un fascino particolare: ha mille volti e molteplici anime cui è difficile attribuire nomi e definizioni. Ben le si adatta quanto è stato scritto riguardo ad un suo illustre esponente, Scipio Slataper, il quale identificava «la triestinità con la consapevolezza e col vagheggiamento di una realtà diversa ma indefinibile, autentica quando viene vissuta nella pudica interiorità del sentimento e subito falsata quando viene proclamata ed esibita» e che, da figlio diretto di Trieste, sentiva «confluire in se stesso [...] radici e linfe così fuse nella sua persona da non essere precisabili» ⁽¹⁾. Quanto, ancor oggi, attraverso le generazioni avverte, chi abbia una qualche ascendenza triestina.

Ricostruirò quindi le storie di alcune famiglie di stirpe ebraica, che riflettono questo mondo composito il quale, attraverso di esse, diviene

⁽¹⁾ A. ARA e C. MAGRIS, *Trieste. Un'identità di frontiera*, Torino 1982 e 1987, p. 3.

unitario: vicende che si diramano dalla Boemia, per convergere a Trieste; poi, quasi a seguire l'atavico destino di un popolo, da qui si dipartono o verso Auschwitz o per raggiungere terre lontane, destinate a non divenire quasi mai vera patria.

La famiglia Windsbach o, secondo un documento Windsbach, di lingua madre tedesca, giunse a Trieste probabilmente nei primi anni della seconda metà dell'Ottocento, quando forte era il richiamo esercitato dalle condizioni floride della città e dalle possibilità garantite dal porto franco.

Enrico (1831-1917) vi venne dalla lontana Boemia, non – come si potrebbe pensare – per esercitare il commercio, bensì come maestro di musica. Figlio di Davide ben Isack, *Badearzt* a Ellschau ⁽²⁾, e di Franziska (Fanny) figlia di Herschman ⁽³⁾ Winternitz ⁽⁴⁾, era nato a Schüttenhofen (Susice) ⁽⁵⁾, nel distretto di Klatovy (Klattau) nel 1831; i più antichi documenti dell'anagrafe di Trieste, quelli del 1857, lo registrano, in tale anno, come già residente. Si può formulare l'ipotesi che avesse scelto questa città, perché in essa, provenendo dalla natale Praga, s'era trasferito già da tempo Hillel (Filippo) ben Rubi Zwi Winternitz, fratello di sua madre.

Quella dei Windsbach è una famiglia particolare: infatti, da quanto è stato possibile accertare, è attualmente una delle poche, se non l'unica, a fregiarsi di questo cognome il quale si ricollega a Windsbach, una località della Franconia non molto distante da Norimberga ⁽⁶⁾. Goethe ⁽⁷⁾, che vi

⁽²⁾ S.U.A.P., *Die Trauungsmatrikel der jüdischen Kultusgemeinde in Praha 1817-1828-157*; A.C.S.P., *Die Geburtsmatrikel der jüdischen Kultusgemeinde in Kolinec 1820-1843-3-98*. David, figlio di Isack Windesbach da Prásily (Stubenbach), località nella selva boema. Era celebre per le sue acque acide, curative per molte forme di podagra.

⁽³⁾ S.U.A.P., *Die Trauungsmatrikel der jüdischen Kultusgemeinde in Praha 1817-1828-157*. Sulla lapide di Hillel (Filippo) nel cimitero ebraico di Trieste il nome del padre è Zwi, equivalente a Hirsch, Herschman.

⁽⁴⁾ Il matrimonio ebbe luogo a Praga nel 1828, cfr. S.U.A.P., *Die Trauungsmatrikel der jüdischen Kultusgemeinde in Praha 1817-1828-157*. Il nome Fanny in tale documento viene citato come Franziska.

⁽⁵⁾ A 115 Km da Praga nella regione dei Sudeti. La località era di lingua tedesca e nel 1837 vi erano in essa 14 case di ebrei. Nel 1866 vi fu un pogrom. Devo questa notizia a R. Rossmeißl.

⁽⁶⁾ Tutte le notizie relative a Windsbach, Georgensmünd, alla famiglia Neumark, e al passaggio di Goethe, mi sono state messe generosamente a disposizione da Ralf Rossmeißl, e saranno materia di un suo prossimo libro sulla Comunità ebraica di tale località. A lui vanno i miei più sentiti ringraziamenti.

⁽⁷⁾ Il parroco di Windsbach Konrad Ley (1577-1584) era avo di Goethe, in quanto sua figlia Maria Ley aveva sposato nel 1605 il parroco Wendelin Köhler von Illenschwang, un diretto antenato del poeta in linea maschile.

transitò il 5 novembre 1797 nel corso del suo viaggio in Svizzera, fece annotare dallo scrivano Ludwig Geist nel suo diario ciò che di essa, attraversandola in carrozza alle 6 del mattino, l'aveva colpito: *die Reinlichkeit der Häuser e die leidliche Pflasterung*. Egli senz'altro in quell'occasione, transitò per la *Hauptstrasse* dove numerose a quel tempo erano le case abitate da ebrei.

Qui a Windsbach, infatti, dopo che per secoli il suo territorio era rimasto *Judenrein*, era stata rifondata nel 1690, dai due fratelli Amson e Moses Neumark, una comunità ebraica⁽⁸⁾. Amson (1665-1749) rimase a Windsbach e venne sepolto nel cimitero di Georgensmünd, mentre Moses si trasferì nel 1715 a Unternzenn e da qui, nel 1728, a Fürth, dove morì nel 1748⁽⁹⁾.

Nel 1813, quando agli ebrei di Baviera venne imposto di darsi dei precisi cognomi, una parte dei discendenti di Moses residenti a Fürth assunsero quello di Windsbach, e da allora vennero così designati⁽¹⁰⁾.

Quindi la famiglia Windspach presente a Trieste fin dalla prima metà dell'Ottocento, discendeva senza ombra di dubbio dalla famiglia Neumark e, molto probabilmente, dal ramo di Fürth.

Enrico Windspach dunque, stabilitosi a Trieste, dovette entrare ben presto in contatto con l'ambiente italiano, e non solo triestino, se nel 1858 sposò l'ebrea goriziana Teresa Luzzatto (1807-1870), figlia di Salamon⁽¹¹⁾ (1795-1880) e Rachele Herzenau (1807-1870)⁽¹²⁾. La sposa

⁽⁸⁾ Questi ultimi provenivano da una ragguardevole e ramificata famiglia di dotti e banchieri di corte che, espulsa nel 1555 da Neumarkt, nell'Oberpfalz, si era portata dapprima a Wallerstein im Ries, e poi, da qui, a Vienna. Di nuovo bandita da questa città (1670) aveva fatto ritorno in Franconia e in Svevia. Amson Neumark (1665-1749), uno dei fratelli stabilitisi a Windsbach, aveva fondato nella propria casa nel 1731 un oratorio sul quale poi, nel 1789, fu edificata l'antica sinagoga.

⁽⁹⁾ S. N., *JM 107 nr. 4267*, c. 225. Nel Registro dei Morti relativo a Fürth e conservato in tale archivio, egli è registrato come Moses ben Joseph Windsbach. Nel cimitero ebraico di Fürth sussistono frammenti della lapide sepolcrale di Rebeka (Rösel) moglie di Isaak Levi e la tomba di Benjamin (m. 1764), entrambi figli di Moses; nello stesso cimitero è sepolta anche una figlia di Benjamin morta il 17.6.1738.

⁽¹⁰⁾ I vari capofamiglia dei Neumark rimasti a Windsbach si differenziarono assumendo invece i cognomi di Neumark, Weinschenk, Birnstiel, Gerngroß, Feinemenn, Kaufmann. A Georgensmünd, località poco distante da Windsbach, dove si trova il cimitero ebraico comune ai due villaggi, vivevano nell'Ottocento due famiglie che avevano assunto il cognome Windsbacher.

⁽¹¹⁾ Tale genealogia è stata ricostruita in base al lavoro di O. ALTIERI, *La comunità ebraica di Gorizia: caratteristiche demografiche, economiche e sociali (1778-1900)*, Udine 1985; Salamon è figlio di Abram (1761-1826) ed Ester Norza. Teresa è figlia di secondo letto, avendo il padre contratto precedentemente matrimonio con Regina Herzenau.

⁽¹²⁾ Herzenau deriva dal cognome Cormons, l'unico cognome presente a Gorizia che, secondo l'Altieri, derivi da un toponimo dell'area friulana. La trasmutazione av-

proveniva da un'agiata famiglia che abitava una casa del vecchio ghetto; il padre Salomon, registrato come fabbricante, merciaio, negoziante⁽¹³⁾, possedeva in località Prestau, all'interno di una grande proprietà, una «fabbrica premiata di cremor e sal tartaro»⁽¹⁴⁾, nella conduzione della quale, nel 1874⁽¹⁵⁾, gli succederà Enrico. Questi da Trieste, dove esercitava la sua professione d'insegnante di pianoforte⁽¹⁶⁾, di rinomato concertista⁽¹⁷⁾, di direttore del coro della sinagoga – essendo subentrato in questo incarico ad Ernesto Tivoli – e di compositore⁽¹⁸⁾ – di lui ci rimangono numerosissime composizioni per pianoforte pubblicate presso svariate e importanti case musicali italiane e tedesche⁽¹⁹⁾ – ver-

venne «in seguito alla patente emanata da Giuseppe II il 23 luglio 1787, che sanciva l'obbligo per ogni israelita di avere un cognome tedesco, abbandonando così quelli di lingua ebraica o derivanti da toponimi». Così Cormons divenne Herzenau, forma «contenente il sostantivo tedesco *Herz*, equivalente a *cor* e il suffisso *-au*, che concorre nella formazione di molti toponimi dell'area germanica», O. ALTIERI, *La comunità ebraica di Gorizia: caratteristiche demografiche, economiche e sociali (1778-1900)*, Udine 1985, p. 44.

⁽¹³⁾ Nasce nella casa n. 5; nel 1837 è registrato come fabbricante, tra il 1830 e il 1851 come merciaio ed abita nella casa n. 13; nel 1857 è definito negoziante.

⁽¹⁴⁾ *Almanacco e Guida schematica di Gorizia 1876*, p. 18: «Fabbrica premiata di cremor e sal tartaro Windspach Enrico (successore di Luzzatto S.) Riva Prestau 33»; in *Almanacco e Guida schematica di Gorizia 1880*, essa non viene più menzionata.

⁽¹⁵⁾ C. CZOERNIG (Freiherr von), *Görz als klimatischer Curort, Wien 1874*, p. 109: «Außer dem Ritter'schen Complex von Fabriken zählt die Großindustrie nur noch wenige andere Anstalten, wie die Seidenspinnerei des Herrn Lenassi mit 140 Kesseln; die Cremortartaro-Fabrik des Herrn Windspach (vormals Luzzatto), die Kerzenfabrik des Herrn Seiller, die Lederfabrik des Herrn Federici (zu Podgora), nebst mehreren Seidenwebereien, Gärbereien [...]».

⁽¹⁶⁾ La biblioteca civica di Trieste possiede l'*Almanacco e Guida Schematica di Trieste* dal 1862 in poi. Da quell'anno fino al 1917 egli verrà sempre registrato tra i maestri di musica, eccezione fatta per gli anni di residenza a Gorizia.

⁽¹⁷⁾ «Tra il maggio e giugno [1884] si assiste ad una ripresa dell'attività musicale con i concerti del violinista Carlo Coronini (coadiuvato dal violoncellista Alberto Luzzatto, dai pianisti Windspach ed Ernesto Luzzatto e dal tenore Trani) e del pianista Ferruccio Busoni che abbina alle composizioni di Chopin, Liszt, Weber, alcune sue opere e trascrizioni», B.M. FAVETTA, *La storia del Teatro Filodrammatico di Trieste*, in *Archeografo Triestino*, Vol. XXXVII (LXXXVI della raccolta), Serie IV 1977, p. 82.

⁽¹⁸⁾ A Trieste, a partire dal 13 giugno 1863, venne pubblicato un periodico dal titolo: *La musica per tutti. Giornale che si pubblica due volte al mese*, curato dall'editore Coen. Una nota ne spiegava i contenuti: «Lo Stabilimento è provveduto di uno scelto assortimento di composizioni gentilmente somministrate da celebri e reputati maestri di qui e di fuori, i quali appoggeranno questa impresa con viva simpatia, per cui l'editore rende ad essi le più sentite grazie, sperando che il loro valido patrocinio non verrà mai meno alla sua intrapresa». Citazione ripresa da G. RADOLE, *Ricerche sulla vita musicale a Trieste (1750-1950)*, Trieste, p. 81. Radole così continua: «È impressionante leggere il numero dei collaboratori residenti a Trieste, che poteva vantare tanti compositori in grado di scrivere un pezzo da salotto in forma decante, tanto da poter essere dato alle stampe». Tra questi viene anche citato Enrico Windspach.

⁽¹⁹⁾ È stato possibile rinvenire presso il Museo Schmidl di Trieste queste compo-

so il 1874 ⁽²⁰⁾ si trasferì a Gorizia, dove rimase per otto anni, forse più dedicandosi alla sua arte che alla fabbrica di cremor e sal tartaro del suocero.

Egli infatti ebbe parte attiva nella vita musicale goriziana che – grazie all’apporto di celebri e valenti musicisti quali Tirindelli ⁽²¹⁾ e Mugnone ⁽²²⁾ – proprio in questo momento era in pieno fulgore, esibendosi in numerosi concerti ⁽²³⁾, i quali ottennero ottime recensioni,

sizioni: *Polka Mazurca* pour le piano, op. 19; *L'affezione*, op. 25, F. Lucca, Milano; *Corsa d'inaugurazione Lubiana-Trieste*, G. Canti, Milano; *Mazurca sopra melodie favorite dell'opera La Traviata di Verdi*, op. 41, T. Ricordi Milano; *Bosna-Marsch, Seiner K.u.K. Hobeit dem durchlauchtisten Erzherzog Kronprinzen Rudolf in tiefster Ehrfurcht gewidmet*, op. 53, Engelmamm & Mühlberg, Leipzig; *Dalla riva dell'Adria*, op. 55, A. Cranz, Hamburg; *Marcia imperiale*, per festeggiare il 500° anniversario della dedizione di Trieste all'augusta Casa d'Asburgo, op. 56, J. Duse, Trieste; *Lieta avvenire*, op. 57, C. Schmidl & C°, Trieste; *Fabnenweibe-Marsch, dem Triester Männergesang-Verein in Freundschaft gewidmet*, op. 61, C. Schmidl, Trieste; *Merry*, op. 64, C. Schmidl, Trieste; *Tre pezzi di danza*, C. Coen, Trieste; *Il Trovatore di Verdi*, Quadriglia brillante, T. Ricordi, Milano.

⁽²⁰⁾ Infatti il suo nome non compare più in *Almanacco e Guida Sematica di Trieste* dal 1874 al 1880, mentre compare in *Almanacco e Guida Sematica di Gorizia* dal 1876 al 1881; in quest'ultimo anno è registrato anche in quella di Trieste.

⁽²¹⁾ Pier Adolfo Tirindelli era nato a Conegliano Veneto. Compiuti gli studi musicali a Milano, si dedicò al mecenatismo e alla direzione d'orchestra. Fu ispirato compositore di romanze e canzoni da camera. Nel 1893 divenne direttore del Conservatorio di Venezia, incarico che poi lasciò per compiere un lungo giro di concerti all'estero. Ritornato in Italia nel 1922, morì a Roma nel 1937.

⁽²²⁾ Ferdinando Mugnone, nobile figura di artista proveniente da famiglia d'illustri musicisti che ebbe qual maggiore esponente il celebratissimo Leopoldo Mugnone, direttore d'orchestra universalmente noto.

⁽²³⁾ Nel 1879 si ebbero a Gorizia parecchi concerti, e tra gli esecutori viene citato il pianista Enrico Windspach consigliere della Civica Scuola di Musica, cfr. A. ARBO, *La musica a Gorizia nell'Ottocento*, in «Ottocento Goriziano (1815-1915). Una città che si trasforma», a. c. di Lucia Pillon Gorizia 1991, p. 220; Per alcuni anni Tirindelli si esibì a teatro, oltre che come violino di spalla, nelle accademie strumentali. Nel gennaio 1879 interpretò una elegia di Bazzini e le Variazioni burlesche di Vieuxtemps. Così riportò «L'Isonzo», gennaio 1879: «quei due pezzi erano affidati a quei due distintissimi esecutori che sono i maestri Tirindelli e Windspach, e al massimo il secondo pezzo venne con sì meravigliosa abilità suonato sul violino e sul pianoforte accompagnato, che fra un subisso di applausi a pien teatro se ne volle la replica dal pubblico entusiasmato», cfr. A. ARBO, *Musicisti di frontiera*, Monfalcone 1998, p. 119; «Di rilievo anche le accademie strumentali, che videro presentarsi a Gorizia il violinista bavarese Julius Heller[...] Ritornava anche Camillo Sivori, mentre il celebre contrabbassista cremonese Giovanni Bottesini (1821-1899) si esibì in due serate del settembre 1877 «col gentile concorso della Signora S. Ginzberger e Sig. Windspach, R. Girovetz e C. Ortali», cfr. A. ARBO, *Musicisti di frontiera... cit.*, p. 130. Articolo di E. Windspach nell'Isonzo dell'8 aprile 1876, n. 33, cfr. A. ARBO, *Musicisti di frontiera... cit.*, p. 139. «Accanto all'operetta, l'ultimo ventennio del secolo registra una considerevole ripresa delle attività concertistiche. Nel 1880 le serate hanno come protagonisti [...] il pianista Enrico Windspach», cfr. A. ARBO, *Musicisti di frontiera... cit.*, p. 146.

divenendo consigliere della Civica Scuola di Musica ⁽²⁴⁾, e critico de «L'Isonzo» ⁽²⁵⁾.

Gorizia stava trasformandosi, allora, in quella che, forse un po' troppo ottimisticamente, su progetto di Carl *Freiherr* von Czoernig, I.R. Consigliere Intimo, sarebbe stata chiamata la «Nizza austriaca». La città, decisa a sfruttare le sue peculiarità, come la mitezza del clima, la salubrità dell'aria, la tranquillità di vita, si stava avviando a divenire *Kurort* invernale. La presenza inoltre della ferrovia che, finalmente completata nel 1861 ⁽²⁶⁾, ne rendeva più agevole l'accesso, collegandola direttamente ai capoluoghi della Monarchia, ma posta ad una distanza di più di due chilometri dalla città, l'aveva costretta a rivedere completamente il suo assetto urbanistico e ad attrezzarsi per accogliere gli ospiti d'oltralpe. Ville contornate da vasti parchi sorsero là dove prima era solo campagna, e, una di queste, posta ai piedi del versante sud-ovest della collina di Castagnavizza, *wo bis zum Weltkrieg die Bourbonen ihre Gruft hatten* ⁽²⁷⁾, fu *die schöne und sonnig gelegene, weitschauende* ⁽²⁸⁾ e *gelbgetünchte* ⁽²⁹⁾

⁽²⁴⁾ Nel 1840 sorse il primo progetto di una scuola di musica a Gorizia che venne realizzata nel 1842. Suo primo direttore fu Pier Adolfo Tirindelli, al quale poi succedette Ferdinando Mugnone. Cfr. *L'istituto di musica dalle origini ad oggi*, Gorizia 1962/63.

⁽²⁵⁾ Fece anche parte dei notabili della Società «Concordia», Piazza Grande 17, *Almanacco e Guida schematica di Gorizia* 1879.

⁽²⁶⁾ Cfr. P. TOMASELLA, *I giardini storici nel Goriziano* in «Annali di storia isontina. Società Economia. Beni Culturali», IV, 1991. Rivista edita dalla Provincia di Gorizia, pp. 99-115, p. 100; Il primo progetto della ferrovia che doveva congiungere il Lombardo-Veneto a Vienna (1858), escludeva Gorizia; il suo collegamento fu reso possibile solo grazie all'intervento dell'imperatore Francesco Giuseppe, cfr. *Gorizia Ottocentesca* a cura di «Italia Nostra», Gorizia 1975.

⁽²⁷⁾ «Eine auffallende Erscheinung in der stillen Stadt war der damals volkstümliche, heute fast vergessene Reiseschriftsteller und Naturforscher Heinrich Noè. Er ließ sich im Jahre 1884 in Görz wieder und wohnte in der herrlich gelegenen Villa Windspach am Abhang des Castagnavizza-Hügels, wo bis zum Weltkrieg die Bourbonen ihre Gruft hatten», A. CHAURAND DE MAILLY, *Literarische Schattenrisse aus der Jugendzeit*, cit in H. KITZMÜLLER, *Görz 1500-1915. Eine vergessene Kapitel altösterreichischer Dichtung*, Klagenfurt 1995, p. 175.

⁽²⁸⁾ «Von der via Treossi [Dreossi, ora via Alviano] kann man in nördlicher Richtung durch die Via Dietro il Castello auf die Piazzetta del Cristo, den Schlossberg umgebend, gelangen. Weiterhin mag man (rechts die geräumige, an den Hügel von Castagnavizza sich anschmiegende, gelb getünchte Villa Windspach) durch die Via Formica wieder auf den Corno-Platz kommen und hat auf diese Weise den östlichen Theil von Görz umgangen, p. 35. Einige prachtvollere Bäume dieser Art bedecken noch heute den südwestlichen Abhang, insbesondere unmittelbar bei der schön und sonnig gelegenen, weitschauenden Villa Windspach.», H. NOÈ, *Görz und seine Umgebung*, Görz, 1891, cap. XX Castagnavizza, pp. 184-185.

⁽²⁹⁾ «In der Dreossistraße (Nr. 11) finden wir noch die stattliche, ritterburgähnliche Villa Török (einst Suini)... Weiter gegen den Viehmarkt am Osthange des Castells die

villa Windspach, soggiorno preferito di Heinrich Noè, il celebre autore di guide di rinomati *Kurorte*, come, ad esempio, oltre a Gorizia, Arco e Merano.

L'importanza di questa magnifica villa, citata anche dallo Schatzmayer, che la definisce *geräumig* ⁽³⁰⁾, fu grande e, anche quando i Windspach non furono più suoi proprietari, essa seguì a portarne il nome. Suo ospite per qualche tempo fu Elio Schmitz, fratello di Italo Svevo, che ne rievocò la serena, ospitale atmosfera in alcune pagine di diario ⁽³¹⁾. Oggi essa sussiste ⁽³²⁾, come sussiste tuttora uno dei superbi castagni che la rendevano così caratteristica e pittoresca e che danno nome alla dolce collina che la sovrasta.

Tornata definitivamente a Trieste dopo il 1881, la famiglia di Enrico Windspach, cui nel frattempo s'erano aggiunti i figli Davide Adolf (n. 1860) ⁽³³⁾, Salomone Eugenio (1862-1942), Amalia Rachele (1863-1944), Gisella Ester (1877-1921) ⁽³⁴⁾, seguirà a percorrere la via della musica, anche per questo in consonanza con il carattere della città, dove il *musizieren* sia a livello professionale che dilettantistico era assai diffuso nelle classi borghesi.

Le Guide di Trieste iniziano dal 1897 a riportare, tra gli insegnanti di musica, oltre ad Enrico che vi compariva da quasi quarant'anni, i nomi di Amalia maestra di canto, e di Gisella maestra di pianoforte. L'indirizzo varia quasi ogni anno: via S. Giovanni, via Carinthia, via Corso, via S. Francesco, via Stadion..., ma per i tre musicisti di famiglia,

Villa Canstein, Villa Sinigaglia und unter Castagnavizza die geräumige Villa Windspach, jetzt Luzzatos. E. SCHATZMAYER, *Der klimatische Curort Görz und seine Umgebung*, Wien 1886, p. 25.

⁽³⁰⁾ Cfr. nota 26.

⁽³¹⁾ «Villa Windspach è posta ai piedi della collina di Castagnovizza. Difesa dai venti appunto da questa collina, è il punto più sano dei dintorni di Gorizia. Mantiene il nome di villa, che però non merita, essendo il suo terreno usato per 9/10 per piantagioni. La casa è posta all'entrata posteriore, rivolta al colle, e le stanze da noi abitate erano grandi, sane e ben arieggiate. Ombra ce n'è molta, formata specialmente dalla propizia natura di qualche albero di castagni. Ce n'è uno veramente gigante, che difendeva dal sole tutta la società per quanto grande essa fosse», *Diario di Elio Schmitz*, 15 settembre 1885.

⁽³²⁾ Cfr. Ufficio Tavolare Gorizia, *Prati* 1.50, cc. 351 segg. Si trova, sebbene ristrutturata, in via Cappella n. 20.

⁽³³⁾ Nato a Trieste 1860, ACIT, Nascite. Sposa a Milano 8.8.1892 Finzi Adele (Adelina) nata a Mantova 1861 e trasferitosi a Milano dalla data del matrimonio, Anagrafe Comune Trieste. Figli: Sergio n. Milano 7 dicembre 1894 - morto a Strigno 15 ottobre 1989, Libro dei Morti Parrocchia Strigno (Tn); Teresa.

⁽³⁴⁾ Gisella Ester era nata a Gorizia; nel cimitero ebraico di Valdirose (oggi Slovenia) sussistono le tombe di Rachele (1866) e Lina Rachele (1871-1875), due figlie di Enrico morte anzitempo.

che evidentemente hanno creato un solido sodalizio artistico, il recapito è per anni sempre il medesimo ⁽³⁵⁾. Segue la via della musica anche Salomone, benché di lui si abbiano scarse notizie ⁽³⁶⁾. Gisella sarà un'ottima concertista; purtroppo la sua brillante carriera si concluderà all'improvviso nel modo più tragico.

Trieste, anteriormente al 1866 ⁽³⁷⁾, aveva accolto anche un fratello, di molto minore di Enrico, Daniele, nato a Kolinec, sempre appartenente al distretto di Klatovy, nel 1844 ⁽³⁸⁾. Egli, in vari documenti, è registrato come sensale di cambio ⁽³⁹⁾; a partire dal 1880 le Guide di Trieste segnalano, oltre a questa attività, anche quella di agente di commercio ⁽⁴⁰⁾. Una foto ce lo tramanda: un uomo assai interessante, col volto incorniciato da una barba ben curata e, sotto un'ampia fronte, uno sguardo che vede lontano ⁽⁴¹⁾.

Nel 1867 Daniele si sposò con la giovane e bella sua correligionaria fiumana Estella Eisner (1844-1912), figlia di Davide, nato a Czarán in Boemia e di Regina Treves (1804?-1859) ⁽⁴²⁾, appartenente ad una importante famiglia ebrea triestina assai introdotta nella Comunità, in quanto un suo componente, Angelo, nonno di Regina, era stato nel 1784 uno dei membri del suo consiglio «ristretto» ⁽⁴³⁾.

⁽³⁵⁾ 1862, v. S. Nicolò 714; 1882, via S. Giovanni 2°; via Carinthia 23 [oggi Via Torrefianca]; 1886, via Corso 47; 1887, via S. Francesco 12; 1889, via Zovenzoni 3 e via Stadion 6; 1899, via Zovenzoni 3; 1902, via Chiozza 6; 1907, Via Michelangelo n. 872; 1917, via Piccolomini 8.

⁽³⁶⁾ Salomon Eugenio nato a Trieste il 15. 4. 1862; nel 1917 probabilmente a Parigi, AST, *Giudizio distrettuale di Trieste (1898-1929)*, b. 550; nel 1926 risulta essersi trasferito a Lugano, Anagrafe Comune Trieste; morto a Trieste il 29. 10. 1942, cimitero ebraico, campo 8, fila 29, posto 2.

⁽³⁷⁾ A.C.I.T., *Agiografi Registro Iscritti Comunità 1866*

⁽³⁸⁾ Al tempo della Monarchia Kolenetz (oggi Kolinec) apparteneva al capitanato distrettuale di Wittingau (TYebon) e al distretto giudiziale di Lomnitz e contava 411 abitanti. È un borgo nella Boemia sud occidentale, a 15 km da Klatovy, capoluogo distrettuale. Insediamento ebraico documentato fin dalla fine del XVII sec. ma probabilmente più antico. Comunità fin dal primo quarto del XVIII secolo, sciolta all'inizio del XX sec. La sinagoga dell'inizio del XIX secolo venne distrutta nel 1930. Pregevole cimitero al margine SE del villaggio su un ripido colle. Probabilmente fondato nel XIV sec., il monumento funebre leggibile più antico, risale al 1727. Vi si seppellì fino alla II Guerra Mondiale, cfr. P. EHL - A. PARÝK - J. FIEDLER, *Alte Judenfriedhöfe Böhmens und Mährens*, Praga 1991 p. 159; per una veduta del cimitero v. p. 34.

⁽³⁹⁾ Daniele Windspach sensale [di cambio], così in A.C.I.T., *Agiografi Registro Iscritti Comunità 1866*.

⁽⁴⁰⁾ *Almanacco e Guida Scematica di Trieste 1880*.

⁽⁴¹⁾ Archivio M.L. Crosina.

⁽⁴²⁾ Regina era figlia di Isaac Treves; egli era con ogni probabilità figlio di Angelo; anche il fratello di quest'ultimo, David, ebbe un figlio di nome Isaac.

⁽⁴³⁾ M. STOCK, *Nel segno di Geremia*, Udine 1979, p. 45, Elenco dei capi della Comunità e dei membri del consiglio ristretto in carica nel 1784; fra questi Angelo Treves.

Davide Eisner ⁽⁴⁴⁾, dopo varie vicende, come egli stesso si esprime, era giunto a Fiume, altro porto franco dell'Austria-Ungheria ⁽⁴⁵⁾, nel 1828; qui aveva aperto un negozio di abbigliamento e tessuti e qui aveva contratto matrimonio con due figlie di Isaac di Angelo Treves (m. 1847) ⁽⁴⁶⁾, il cui figlio Davide Angelo, era, in questa città, in società con Marco di Leone Morpurgo ⁽⁴⁷⁾, proprietario di un magazzino di botti di spirito, rhum, zuccheri e altri generi, situato proprio dirimpetto al Teatro ⁽⁴⁸⁾. Successivamente al 1845 Davide s'era trasferito a Trieste, dove era morto nel 1855 ⁽⁴⁹⁾. La moglie Regina, che egli aveva sposato in seconde nozze, l'aveva seguito nel *Bet 'Olam* quattro anni dopo ⁽⁵⁰⁾. Lasciavano numerosi figli nati dalle due unioni, tra i quali Enrico, ormai adulto, Nino, Estella e Sigismondo ⁽⁵¹⁾.

⁽⁴⁴⁾ Per quanto riguarda le notizie su Davide Eisner sono tratte da due documenti reperiti nell'Archivio Storico di Fiume, che purtroppo sono stati inoltrati dallo stesso senza segnatura; tali documenti riportano rispettivamente le date 2 e 16 agosto 1842 e riguardano una petizione rivolta dall'Eisner all'«Inclito Consiglio Capitanale».

⁽⁴⁵⁾ Venne dichiarato tale, assieme a Trieste, con sovrana patente del 18 marzo 1719. «Nel 1776 il 21 ottobre, l'I. R. Governo di Trieste, mediante il suo consigliere bar. De Ricci, consegnava la città di Fiume al Regio Governo Ungarico», G. KOBLER, *Memorie per la storia della liburnica città di Fiume*, Trieste 1978.

⁽⁴⁶⁾ Una lapide conservata nel cimitero di Cosala a Fiume riporta: «Qui / nella pace de' giusti / riposa la spoglia mortale / di Isacco di Angelo Treves. / Fu di costumi onesti / ebbe pe'poveri spirito di carità / uni all'amore di sua religione / quello del prossimo / vissuto anni LXXI / morì in Fiume / li 10 aprile 1847 / onore alla sua memoria, cfr. A. ANTONIAZZO BOCCHINA, *Fiume: il cimitero di Cosala*, Padova 1995, p. 345. Isaac (ca. 1776-1847), figlio di Angelo (m. 1789) e di Galle (Rosa)Fortunata (m. 1813), aveva sposato Nina Mondolfo figlia di Abram da cui aveva avuto: Galle (n. 1800); Rica (1802); Efraim (1804); Sabato (1805); Davide Angelo (1806); Abram Samaria (1808). Le due figlie che sposarono Davide Eisner sono sicuramente Galle e Rica; probabilmente quest'ultima mutò nome chiamandosi Regina (Ester), anziché, come tradizionalmente, da Rica (Rivkà), Rebecca.

Cfr. A.C.I.T., 1788. *Febbraio 20, Tabella de' Nazionali Ebrei dimoranti in Trieste, Famiglie, e Nomi de' Rispettivi individui*; A.C.I.T., *Nati*; A.S.T., *Archivio notarile. Testamenti 1787-1789 dal n. 259 al n. 350*, 9, 1789, 347/1; A.S.T., *Archivio notarile. Testamenti 1796-1799 dal n. 568 al n. 702*; A.S.T., *Archivio notarile. Testamenti 1806-1807 dal n. 993 al n. 1095*, 9, 1032/1.

⁽⁴⁷⁾ Viene menzionato in A.S.T., *Notai*. Mastron, reg. 1, 1872 n. 3760, «Morpurgo Marco di Leone possidente qui». Purtroppo gli atti sono scomparsi..

⁽⁴⁸⁾ H.A.R. , *Gradsko poglavarstvo Rijeka [Magistrato Civico di Fiume]*, 1839, n. 237

⁽⁴⁹⁾ Così risulta dai registri del Cimitero Ebraico di Trieste.

⁽⁵⁰⁾ Così risulta dai registri del Cimitero Ebraico di Trieste.

⁽⁵¹⁾ Enrico (n. Trieste 12.6.1836). Suo padrino fu Raffaele Mondolfo assicuratore, ACIT, *Registri*. Un'altra figlia di Davide e Regina Eisner fu Adelaide (n. Trieste 7.1.1854), ACIT, *Registri*, di lei non è emersa altra notizia. Sigismondo n. Fiume 1845 domiciliato a Trieste, sposa: 1) 2. 9.1883 Enrichetta Buchbinder nata nel 1863 del fu Nathan e Sara Gemello (ACIT, *Registro matrimoni*); 2) 11.1.1891 Enrichetta Liebermann di Milano

In occasione del matrimonio di Daniele, giunse da Ellschau ⁽⁵²⁾ la di lui madre Fanny; il suo nome è infatti registrato, assieme a quello di Nino Eisner e Davide Treves, rispettivamente fratello e zio della sposa, tra i presenti alla cerimonia nuziale ⁽⁵³⁾. Oltre che rivedere il figlio e conoscere la nuora, fu questa un'opportunità per incontrare il proprio fratello Hillel o Filippo e la cognata Rachele Enriques de la Fuenda ⁽⁵⁴⁾, ebrea sefardita nata a Livorno, privi di eredi e residenti almeno fin dal primo ventennio dell'Ottocento a Trieste, dove vivevano con l'agiatezza dei possidenti nel quartiere residenziale di Scorcola ⁽⁵⁵⁾.

La vita di Estella e Daniele fu scandita da una sequenza continua di nascite: in tutto ebbero dieci figli, tre dei quali morirono in tenera età. Daniele provvedeva al suo avviato negozio di cambio nella centrale via Acque ⁽⁵⁶⁾, sì da garantire alla famiglia una vita ben più che agiata. Si può presumere che fosse una persona molto nota in città, e avesse stretto rapporti importanti, se una tradizione familiare vuole che egli sia raffigurato nel quadro di Miramare, tra i presenti alla partenza di Massimiliano alla volta del Messico ⁽⁵⁷⁾.

Il suo tenore di vita era certamente elevato: palco al teatro, vestiti e gioielli per l'amatissima Estella, equitazione, precettore per i figli maschi. Anzi, a tale scopo, era stato scelto un ex-militare, perché in famiglia vigevano disciplina ferrea e intransigente severità. Impostazione talmente marcata e interiorizzata, da caratterizzare in questo senso anche le generazioni a venire.

E vi si parlava indifferentemente italiano e tedesco: il primo, usato nella vita quotidiana e in quella degli affetti, il secondo, che pur era stato la lingua natale, perché indispensabile alla borghesia per svolgere le proprie attività.

residente a Trieste figlia di Ignazio e Teresa Dettelbach, testimoni Sabato Tedeschi; Giacomo Trevi; rabbino Melli (ACIT, *Matrimoni*); morto l'8. 10. 1912 (Cimitero campo 12, fila 6, posto 20). Da Enrichetta Buchbinder, ebbe Giacomo nato l' 11.10.1883, padrino Giacomo Kohn (ACIT, *Registri*); m. 14. 5. 1918 (Cimitero campo 12, fila 26, posto 7). Sigismondo in ACIT, *Anagrafi della Comunità Israelitica per l'anno 1866*, viene registrato come «agent».

⁽⁵²⁾ Dal testamento di Hillel (Filippo) Winternitz risulta che ella abitava in tale località e che nel 1865 era vedova.

⁽⁵³⁾ A.C.I.T., *Matrimoni*, 6.1.1867.

⁽⁵⁴⁾ Il matrimonio ebbe luogo il 19. 12. 1828; in tale data risulta abitare in via delle Beccherie 600, cfr. A.C.I.T., *Repertorio*.

⁽⁵⁵⁾ Winternitz Filippo possidente senza figli sposa Rachele Enriques de la Fuenda il 19. 12. 1828, A.C.I.T., *Repertorio*. In tale data risulta abitare in via delle Beccherie 600.

⁽⁵⁶⁾ Così risulta dalle *Guide* di Trieste a partire dal 1875 fino al 1885, anno della sua morte.

⁽⁵⁷⁾ La tela è del pittore Cesare dell'Acqua.

Con ogni probabilità la pratica religiosa era ridotta all'essenziale, come avveniva in molte altre famiglie ebreo residenti a Trieste. Significativa a tale riguardo, appare una frase del testamento di Hillel Winternitz, zio dei due fratelli Windspach; egli, ebreo osservante, delega l'ufficio di compiere i riti e le preghiere, dopo il suo decesso, a due confraternite esistenti nella Comunità, con la motivazione che i suoi «eredi non hanno pratica a far eseguire con esattezza [le] funzioni religiose da [lui] ordinate»⁽⁵⁸⁾.

Nel 1885, fulminea, si abbatté sulla famiglia Windspach la tragedia più cupa: venne chiesto a Daniele, da un consanguineo, professore di medicina a Vienna, di dargli il consenso di sperimentare su Ernesto, uno dei figli, allora quattordicenne, un nuovo vaccino. Egli lo negò, ma fece di se stesso una cavia. Le conseguenze furono tra le più inumane: divenne folle, la sua stanza fu protetta con materassi, perché non infierisse contro di sé, e, poco dopo, liberatrice, giunse la morte.

Estella ne rimase per sempre, anche esteriormente, segnata: in una notte la sua capigliatura incanutì esattamente per metà.

Ricerche condotte all'università di Vienna, non hanno permesso di rinvenire finora la documentazione scientifica, che pur esiste, in merito a quell'esperimento non passato alla storia, ma il professor Michael Hubenstorf, dell'*Institut für Geschichte der Medizin*, ha confermato che proprio negli anni 1884-1885 vi fu un gran dibattito nel mondo (perfino in Canada), assai maggiore di quanto era avvenuto al tempo di Jenner, sull'opportunità o meno della vaccinazione antivaiolosa. Nello stesso periodo, inoltre, sulla scia di Pasteur, si era cercato di mettere a punto un vaccino contro la rabbia.

Con la morte di Daniele le condizioni economiche della famiglia precipitarono, anche perché egli s'era fatto garante per un amico, che non si rivelò onesto. A quel periodo risale la frase, tramandata d'allora in poi, come monito e insegnamento in famiglia: «Si sa come si nasce, ma non come si muore»; fu Estella, in base alla propria diretta esperienza, a pronunciarla. Ella si trovò con otto figli⁽⁵⁹⁾, di cui il maggiore,

⁽⁵⁸⁾ A.S.T, *Archivio notarile, Testamenti 1861-1868 dal n. 3711 al n. 3974*, 22, 3871, 1869 ottobre 17.

⁽⁵⁹⁾ Davide (Trieste 16.10.1867 - 5. 8. 1941) [Cimitero c. 13, f. 10, p. 16-17]; Ernesto (Trieste, 21. 11. 1871 - Caracas, 29. 4. 1951); Emanuele (Trieste, 2. 7. 1874 - 13. 3. 1955) [Cimitero campo 8, fila 7, posto 40]; Gisella (Trieste 18. 3. 1876 - 15. 10. 1965, conv. alla relig. crist.-catt.); Zoè [Maria] (Trieste, 31. 12. 1877 - 2. 3. 1954, conv. alla relig. crist.-catt.); Fanny (Trieste, 30.8. 1879 - 24. 6. 1887) [Cimitero campo 7, fila 22, posto 1]; Medea (Trieste 12.1.1882 - Gorizia 3. 10. 1933); Eugenia (Trieste, 12. 9.1884 - Negrar, 26.11.1971, conv. alla relig. crist.-catt.). Altre due figlie erano morte prece-

Davide, contava diciotto anni, e la più piccola, Eugenia, quattordici mesi: certamente non povera, visto che il suo nome compare ancora per anni tra quelli dei possidenti e delle persone notabili nelle Guide di Trieste. Ma i gioielli regalati da Daniele, che, assieme alla sua bellezza, l'avevano resa una delle dame triestine più ammirate a teatro, se ne andarono, uno per uno. I figli maschi iniziarono quanto prima possibile un'attività; già l'anno seguente alla morte del padre, Davide che rivelerà sempre uno spiccato spirito imprenditoriale, aveva un ufficio di spedizioni in via S. Francesco ⁽⁶⁰⁾; due anni dopo Ernesto (n. 1871) ed Emanuele (n. 1873) conducevano entrambi un negozio ⁽⁶¹⁾.

Davide sposò nel 1893, Amalia Windspach, la figlia di Enrico maestra di canto, cugina di primo grado. Per parecchi anni il suo nome non compare più nelle guide di Trieste; forse aveva volto altrove la sua attività, come sembrerebbe provarlo la nascita della figlia Noemi, avvenuta nel 1900 a Senosecchia, frequentata località di villeggiatura estiva. Ella era stata preceduta dal fratello Gualtiero (1893) ⁽⁶²⁾ e seguita da Guido (1904).

A Trieste, città cui nessun'altra somiglia, c'è un viale particolare; esso, per i triestini, non ha bisogno di denominazione, è il Viale, semplicemente; chi vi giunge da fuori, lo chiama viale XX Settembre. Oggi molto è cambiato, tuttavia rimane il salotto di Trieste: qui ci si dà appuntamento, si ricevono amici e parenti seduti ai tavolini di un bar; qui la «muleria», verso sera, fa gruppo attorno a un gelato. Un'abitudine molto «viennese», resa diversa in virtù di un calore solo italiano. Come ogni cosa in Trieste.

Nel 1907 nel Viale, che allora si chiamava Acquedotto, al n. 35 fu edificato dal Sommaruga un palazzo in carattere con la città: una sintesi della Secessione di Vienna e di un Liberty tutto nostrano ⁽⁶³⁾. Esso di-

dentemente: Emma (Trieste 13.11.1868 - 7. 4. 1872) [Cimitero campo 5, fila 23, posto 10]; Jenny (Trieste 10.4.1870 - 13. 12. 1871) [Cimitero campo 5, fila 24, posto 9].

⁽⁶⁰⁾ *Almanacco e Guida Scematica di Trieste 1886*.

⁽⁶¹⁾ *Almanacco e Guida Scematica di Trieste 1888*.

⁽⁶²⁾ Poi residente a Gorizia con la moglie Gina Gentili dalla quale avrà le figlie Vera, Liana, Eleonora. La famiglia si salvò fortunatamente durante il periodo di occupazione nazista. Così A. CEDARMES, *La Comunità israelitica di Gorizia 1900 - 1945*, p. 237: «Alla data del 31 agosto 1954 gli ebrei rientrati a Gorizia ammontavano a solo 12 persone, tra queste Gualtiero e Gina Windspach. In autunno si provvide ugualmente alla riorganizzazione della Consulta, presieduta da Ermanno Oppieri e composta dai Consiglieri Marcello Morpurgo, Rubino Rotstein, Walter Windspach». Poi Gualtiero con la famiglia si trasferì a Merano, dove occupò importanti incarichi in Comunità.

⁽⁶³⁾ Per il palazzo del Sommaruga e per altri a Trieste del medesimo architetto, v. E. CAMPAILLA, *Trieste Liberty*, Trieste 1980, pp. 26, 70, 72 (foto del cinema Eden), 73.

venne per molti anni un punto d'incontro, per i triestini, e ciò sotto il nome di Davide ed Ernesto Windspach. Davide vi inaugurò un teatro di varietà capace di mille persone, che, poco più tardi, divenne anche cinematografo, Ernesto vi aperse un caffè, ambedue contrassegnati dal nome di «Eden». Da una guida dell'epoca: Caffè Eden. Via Acquedotto 35. *Modern eingerichtetes Kaffee reiche Auswahl an in- und ausländischen Zeitungen – Billards. Im gleichen Hause befindet sich das Theater – Varieté und Restaurant Eden.*

Theater – Teatro Eden, Via Acquedotto 35, Varieté. Bestes Varieté Triests mit internat[ionalem] Programm ⁽⁶⁴⁾.

I discendenti dei Windspach hanno conservato una foto dell'interno del caffè di Ernesto: un tipico ambiente in stile viennese astratto e geometrico, scandito da pilastri squadrati, alleggeriti e mossi da grandissimi specchi ⁽⁶⁵⁾.

Secondo la testimonianza di una nipote « zio Ernesto si alzava alle quattro per recarsi con l'uomo di fatica al porto per ritirare i sacchi di caffè. L'Eden veniva aperto molto presto, verso le cinque del mattino. Era frequentatissimo e vi si trovavano i giornali internazionali che venivano fissati sulle stecche. Prima però passava da sua madre per consegnarle la busta dei soldi per la giornata. La frase con la quale ella lo congedava era sempre: 'Figlio mio, ti benedico' ⁽⁶⁶⁾». Tale rito cessò solo con la morte di lei, avvenuta nel 1912; poco dopo la seguiva il fratello Sigismondo e, con essi, il ramo «triestino» degli Eisner probabilmente si estinse.

Davide nel 1911 annesse al teatro di varietà il cinematografo, diventando anche, se non il primo, uno dei primissimi produttori triestini, come avvenne, ad esempio, per il film in due parti *Il disastro della miniera Britof* (1913), girato direttamente sul posto del sinistro che aveva causato la morte di dieci persone; così di lui è stato scritto: « Tra i membri delle famiglie ebraiche che si dedicano all'esercizio spicca il nome di Davide Windspach, gestore del Teatro Varietà Eden [...]. Questa sala, a giudicare dallo spazio riservato sulla stampa, doveva essere un punto di ritrovo rinomato in città, grazie soprattutto all'attività manageriale del suo gestore. Windspach attua una vera e propria politica d'immagine: la sua caricatura lo ritrae con un telefono che lo collega ai diversi punti del globo terrestre.

⁽⁶⁴⁾ *Fremdenführer von Trieste und Umgebung*, Triest-Wien, s.d., ma è da collocare tra il 1913 e il 1914.

⁽⁶⁵⁾ Un accenno al suo interno lo fa R. DA NOVA ERNE, *La decorazione artistica al Caffè San Marco*, in S. VINCI, *Al Caffè San Marco. Storia arte e lettere di un caffè triestino*, Trieste 1995, p. 75.

La stampa dedica molto risalto alla sua attività, i programmi sono particolarmente curati nella scelta delle pellicole e accompagnati da libretti di sala o pieghevoli decorati (di cui resta una ricca documentazione conservata al Civico Museo Teatrale Carlo Schmidl) ⁽⁶⁷⁾».

Il cinema Eden fu una delle pochissime sale cinematografiche rimaste aperte durante tutta la prima guerra mondiale – vi si intercalavano pellicole d'attualità e propaganda bellica ⁽⁶⁸⁾, film, programmi di varietà e, spesso, anche spettacoli d'«operetta e varietà» – incorrendo solo di rado nelle censure dell'I. R. Polizia ⁽⁶⁹⁾, perché, Davide, pur non occupandosi di politica, era un leale suddito austriaco. Nello stesso periodo, nella stessa famiglia, come in numerosissime altre triestine, il conflitto fu vissuto con sentimenti opposti e produsse effetti diversi.

Delle figlie di Daniele ed Estella, solo una, Medea, aveva sposato un suo correligionario, il facoltoso Ugo Cohen ⁽⁷⁰⁾; Gisella, Zoè ed Eugenia avevano abbracciato la fede cattolica, sposando la prima l'architetto Giacomo Cosolo, la seconda il goriziano Anton Luigi Cumàr, Ufficiale Superiore delle Poste di Trieste, la terza Carlo Filippi.

Zoè e Anton Luigi formavano una coppia affiatata, perché unita da comuni interessi e ideali. Lei, dopo la frequenza della scuola froebeliana ⁽⁷¹⁾, aveva utilizzato il suo diploma per impiegarsi all'anagrafe del

⁽⁶⁶⁾ Testimonianza di Clelia Cumani (Cumàr) Crosina.

⁽⁶⁷⁾ La citazione è presa da: W. D'ERCOLE e C. D'OSUALDO, *La perfetta illusione. Ottici, fotografi, «cinematografasti» «Shalom Trieste. Gli itinerari dell'Ebraismo»* [pubblicazione edita in occasione della mostra Shalom Trieste 31 luglio-8 novembre 1998], p. 256. Per il contenuto degli spettacoli cinematografici, si veda D. KOSANOVIC, *1896-1918 Trieste al cinema*, Gemona, 1995.

I programmi che vengono riportati nella stampa quotidiana, propongono i «Film d'arte» italiana e la produzione Pathé, compreso i cinegiornali (Pathé Journal). Spesso viene dedicata alle *matinées* per le scuole una programmazione didattico scientifica. Nel maggio 1913 la polizia proibì la proiezione della *Presa di Scutari*.

⁽⁶⁸⁾ Ecco alcuni film d'attualità: Il re d'Italia ed il principe Wied al Foro Romano; L'arrivo del principe Wied a Durazzo; Il convegno d'Abbazia; I solenni funerali di S.A.I.R. Francesco Ferdinando d'Este e della duchessa di Hohenberg; La processione impetratoria del 13 settembre a Trieste; L'arrivo dei feriti a Trieste con il piroscampo del Lloyd Mektovich. Dopo lo scoppio della guerra, il Cine varietà Eden organizzò spettacoli a favore della Croce Rossa e proiettò film di propaganda bellica, la serie dei cinegiornali (*Kriegsbilder*) e il Notiziario della guerra (*Kriegszeitung*), i Rapporti della Guerra (*Kriegsbericht*) di produzione austriaca oltre a film di produzione italiana, tedesca e danese, cfr. D. KOSANOVIC, *1896-1918 Trieste al cinema*, Gemona, 1995.

⁽⁶⁹⁾ Per quanto riguarda le vicende del Teatro Eden, v. A.S.T., I.R. *Luogotenenza del Litorale*, b. 2425, 1850-1918.

⁽⁷⁰⁾ Le *Guide generali di Trieste* del 1913 e del 1923 lo qualificano rispettivamente «impiegato del Lloyd» e «agente di cambio».

⁽⁷¹⁾ In *Almanacco e Guida Schematica di Trieste 1887* viene registrato un Windspach Emilio docente al Liceo Privato Femminile con annessa scuola preparatoria di 8 classi e

Municipio di Trieste, dove rivestiva il ruolo di prima dattilografa; lui, coltissimo, perfettamente bilingue e bibliofilo – la sua biblioteca annoverava numerose opere rare, ed una ricchissima collezione di classici italiani e tedeschi – s’era dapprima dedicato alla pubblicistica, poi, poiché *litterae non dant panem*, e dal matrimonio erano nate tre figlie, era entrato alle poste, dove s’era distinto come I. R. funzionario scrupoloso e integerrimo. Irredentisti convinti, avevano iscritto le figlie al «Liceo Giosuè Carducci», notorio per la sua italianità.

Il 22 settembre 1916, inizio dell’anno scolastico, la figlia maggiore con altre tredici compagne del I corso di perfezionamento, non si unì al coro che aveva intonato l’inno austriaco di rito; ne seguì un processo militare, che decretò l’espulsione delle alunne dalla scuola ⁽⁷²⁾. Ecco come attraverso uno stralcio del verbale processuale, viene presentata la famiglia e riassunta la sua situazione ⁽⁷³⁾:

«Anche la famiglia Cumàr è già ben nota alle autorità: contro il padre Antonio Cumàr Ufficiale Superiore delle Poste venne intentato, su istanza di quest’Ufficio, il procedimento di congedo con quota di spettanza a causa della sua non affidabilità politica. La madre Zoè è impiegata presso il Civico Magistrato come dattilografa e viene descritta di sentimenti antipatriottici. Anita Cumàr ha due sorelle, che sono state battezzate, con nomi altrettanto non patriottici, Margherita e Clelia Romana. Anche la famiglia Cumàr era entrata *in corpore* nella Lega [Nazionale]. I. R. Consigliere Aulico e Capo della Direzione di Polizia Mahkovec *manu propria*».

Il documento non riporta che parzialmente i nomi delle tre sorelle; esse si chiamavano in realtà: Anita Vittoria Italia, Margherita Ausonia Stella, Clelia Romana Libera.

Giardino Fröbeliano (Via Barriera Vecchia 3A) abitante in via S. Francesco 12. Nella stessa casa ha il suo recapito anche Enrico Windspach, e, l’anno dopo, anche Windspach Davide, agente.

⁽⁷²⁾ A.S.T., *Tribunali militari austriaci (1915-18)*, Cumar Anita, 1916 18K 790. Questa vicenda è stata rievocata (piuttosto superficialmente) da P. Lantelmo, *Il valzer sull’onda*, Trieste 1990, pp. 65-68.

⁽⁷³⁾ A.S.T., *Tribunali militari austriaci (1915-18)*, Cumar Anita, 1916 18K 790, 1916 ottobre 5, «Die Familie Cumar hat die Behörden ebenfalls bereits beschäftigt. Gegen den Vater Anton Cumar, K.K. Postoberoffizial, wurde über h. ä. Antrag wegen politischer Unverlässlichkeit das Verfahren der Beurlaubung mit Wartegebühr eingeleitet. Die Mutter Zoe ist bei Triester Stadtmagistrat als Maschinenschreiberin angestellt und wird gleichfalls als illoyal gesinnt geschildert. Anita Cumar hat zwei Schwestern, die auf gleich unpartiotische Namen getauft sind, Margherita und Clelia Romana. Auch die Familie Cumar war der „Lega« in corpore beigetreten. [...] der K.K. Hofrat und Leiter der Polizeidirektion Mahkovec m. p.».

Fu detto in aula che quei nomi erano già di per se stessi un atto d'accusa.

I sentimenti di Zoè, che di lì a poco venne anch'essa rimossa dal posto per italianità, e privata, come il marito, dello stipendio, erano identici a quelli di Emanuele il quale, a dimostrazione di questo, aveva chiamato i primi due figli coi nomi di Ricciotti e Menotti, e di Ernesto, pur egli e la sua famiglia perseguitati politici dell'Austria, come si apprende dalla richiesta di discriminazione che il figlio di questi, Gastone (Trieste 1898 - Caracas 1963) ⁽⁷⁴⁾, avrebbe inutilmente inoltrato quando, per le famiglie italiane ebreë, sarebbe – per citare una frase di Dante Lattes – «giunta l'ora della prova ⁽⁷⁵⁾».

Trieste divenne italiana: il porto fu sempre meno affollato, ma per qualche anno la vita scorse normale, scandita dalle feste ebraiche e cristiane che riunivano i parenti più stretti, senza distinzione di Credo; a *Shabbath* erano le nipoti cattoliche ad accendere il fuoco, o a sbrigare qualche incombenza; nel tempo libero dalla scuola o il lavoro ci si recava sul Carso, a S. Andrea per le partite di tennis; d'estate si facevano i bagni alla Lanterna, al bagno degli ingegneri, a Barcola; si partiva per la montagna – Friuli, Cadore, Alto Adige, Trentino – o per il mare di Abazia, Brioni, Grado, dove Ernesto aveva aperto una pensione che portava il nome di Portorose ⁽⁷⁶⁾.

⁽⁷⁴⁾ Lettera di Gastone Vinsi (già Windspach) al R. Ministero degli Affari Interni commissione demografia e Razza Roma – richiesta di discriminazione: «Sono nato a Trieste il 9 gennaio 1898, proveniente da famiglia notoriamente irredentista, da più generazioni qui residente da entrambi i genitori italiani, che per la Causa Nazionale durante gli anni del servaggio straniero, diedero innumerevoli, quanto inequivocabili prove di fervida ed appassionatissima dedizione alla patria. Mio padre fu un perseguitato politico dell'Austria per i suoi sentimenti italiani. Non mi dilungherò al riguardo, perché sarà facilmente controllabile un tanto dalla informazioni che eventualmente assumerà Codesta Ecc.ma Commissione. Sia sufficiente rilevare, che tanto io, che tutti i membri della mia famiglia, fecero parte di tutte le associazioni Irredentistiche del tempo, come la Lega Nazionale, Società Ginnastica, Pro-Patria ecc., nessuna eccettuata, e per queste ragioni venni considerato politicamente sospetto dalle autorità austriache, e come tale particolarmente segnalato e controllato durante il servizio nell'ex esercito austro-ungarico. Ho studiato sempre nelle Scuole Italiane di Trieste come il Liceo-Ginnasio «Dante Alighieri», che era ben conosciuto come fucina di ardente Italianità, e molti degli allievi si sono immortalati cadendo nella guerra mondiale. Poi passai alla Regia Università di Bologna, dove sostenni e superai l'esame di laurea in medicina e chirurgia. [...]».

⁽⁷⁵⁾ Dante Lattes in un vibrante articolo apparso in «Israel», 8.9.1938, interpretava con questa frase i sentimenti e la sofferenza degli italiani ebrei per i provvedimenti antiebraici.

⁽⁷⁶⁾ Era l'anno 1926; essa si trovava in Viale Colombo 2. L'edificio, assai in rovina, sussiste ancora. Cfr. «*La spiaggia. Rivista turistica di Grado*», Grado, anno IV giugno

Poi il cielo fu foriero di nubi: giunse l'estate del 1938 e, subito dopo, il 9 di *Av*, il giorno del lutto ⁽⁷⁷⁾, «quello in cui mai si videro le sinagoghe più tristi e strabocchevoli» ⁽⁷⁸⁾. Gastone e Daniele (Trieste 1896 – Caracas 1985), i figli di Ernesto, l'uno stimato chirurgo al Policlinico Triestino ⁽⁷⁹⁾ di via S. Francesco, l'altro ispettore presso l'Unione Commerciale Compagnia Assicurazioni di Londra nella sede di Milano ⁽⁸⁰⁾, vennero allontanati dal posto di lavoro, e non valsero a nulla le loro benemeritenze. Nel 1939 diedero per sempre l'addio alla propria città e, fra mille incognite, si imbarcarono per il Venezuela.

Rimanevano gli altri, senza impiego, con sempre più restrizioni, ma ancora uniti e caparbiamente convinti che in Italia «certe cose» non si sarebbero mai realizzate.

Davide morì nel 1941, e gli fu risparmiata la tragedia che, per la sua famiglia, fu il prologo di quella collettiva.

Noemi, sua figlia, aveva sposato il prof. Leopoldo Winternitz, figlio di Riccardo e di Anna Luzzatti ⁽⁸¹⁾, libero docente di patologia speciale medica all'Università di Padova, già aiuto di Cofleri ⁽⁸²⁾.

1926, dove una vignetta pubblicitaria afferma: «Pensione «Portorose» di fianco allo stabilimento balneare. Locale rimesso completamente a nuovo. Tutti i confort. Acqua corrente nelle stanze. Luce elettrica. Telefono. Prezzi modici. Proprietario E. Winds-pach».

⁽⁷⁷⁾ Il Manifesto della razza uscì 14 luglio 1938. Esso coincise quell'anno con il 9 di *Av*, anniversario della distruzione del tempio di Gerusalemme, giorno di lutto e di digiuno per gli ebrei.

⁽⁷⁸⁾ La frase è di Vittorio Tedeschi e si trova in: F. COEN, *Italiani ed ebrei come eravamo. Le leggi razziali del 1938*, Genova 1988, p. 22 che la riprende da «Bollettino della Comunità Israelitica di Milano», 25.1.1979.

⁽⁷⁹⁾ Tra i benefattori di questo policlinico, colpisce la preponderante presenza di cognomi ebraici.

⁽⁸⁰⁾ A.S.T., *Rubriche 12, Prefettura di Trieste Gabinetto 1923-1952*, a. 1939, b. 411.

⁽⁸¹⁾ Riccardo (Semin – distr. Parduwitz 15. 3. 1861 - Vienna 21. 9. 1918) era figlio di Leopoldo e Leopoldina Kern; sposa il 2. 1889 Anna Luzzatti (Trieste 1.2.1860 - 21. 1. 1931) (campo 13, fila 37, posto 48); dal matrimonio, oltre a Leopoldo Raffaele, nasce Paolo, ingegnere (Trieste 28.9.1895-1929) che sposa a Przemysl 17.9.1922 Mina n. Wechsler (Buczac - Polonia 1897 - Trieste 1954), figlia di Samuele e Anna: nascono Riccardo (Gorizia 8. 5. 1926- viv.) e Netty (Trieste 13. 8. 1923 - New York 22. 10. 1965) in Miller.

⁽⁸²⁾ Leopoldo Winternitz, studioso attento e meticoloso, medico intelligente e libero docente in Patologia Speciale Medica, collaboratore di Attilio Cofler – Cofleri (1877-1952), Cofleri, primario per la VI divisione di medicina (che diverrà IV medica dopo il 1930, laureato a Vienna nel 1900, aveva frequentato nel 1908 brevemente la Clinica medica di Strasburgo, diretta da Ludolf von Krehl (1861-1919) e successivamente con grande entusiasmo la Clinica medica bolognese di Augusto Murri (1841-1932), il cui insegnamento fu determinante per il suo esercizio clinico. p. 9, L. PREMUDA, *Medici nella Trieste Mitteleuropea. Percorsi tra Ottocento e Novecento*. [vol. edito in occasione

Il prof. Premuda, che lo aveva conosciuto nel 1941, lo ricorda così: «Era un uomo raffinato e medico tra i più intelligenti, studiosi, onesti nella ricerca. Dotato di un linguaggio scientifico elevato, preciso e chiaro – collaborava a varie riviste specializzate, quali «Ricerca medica» e Minerva medica» – fu pioniere e sperimentatore di molte terapie⁽⁸³⁾. Dava notizia delle sue ricerche all'Associazione medica triestina: di lui si ricordano, tra gli altri, studi sul trattamento del diabete mellito, e sull'anemia perniciosa. Secondo me fu forse il più evoluto, aggiornato e preparato dal punto di vista scientifico nel mondo medico triestino del Novecento⁽⁸⁴⁾».

In un momento di profonda depressione Leopoldo Winternitz si uccise col sublimato corrosivo il 5 gennaio 1943⁽⁸⁵⁾.

Otto mesi dopo i tedeschi calavano da via Romagna.

della Mostra storica fotografica realizzata nei civici Musei di Storia ed Arte di Trieste, Trieste 19 ott.–5 nov. 1995]p. 9; p. 13; p. 45. Alla direzione del reparto della Maddalena si alternano per breve tempo Leopoldo Winternitz [...], p. 13

⁽⁸³⁾ Nella Biblioteca Centrale Medicina Trieste sono conservate 3 pubblicazioni di Leopoldo Winternitz con autografo: *Contributo allo studio della velocità di sedimentazione dei globuli rossi nella tubercolosi polmonare*, Bologna 1926; *La cura delle itterizie mediante il glucosio*, Roma 1932; *Contributo all'immunoterapia della tubercolosi polmonare*, Milano 1927. Fu anche capo medico delle Assicurazioni e scrisse *Il concetto e valutazione medico-attuariale*, dic. 34 (Biblioteca Civica Ts, R P Misc. 4-734).

⁽⁸⁴⁾ Testimonianza prof. Loris Premuda, 11. 9. 02. Il prof. Premuda, già docente di Storia della Medicina all'Università di Padova, nella conversazione con lui avuta, ricordava che aveva conosciuto Leopoldo Winternitz quand'era studente del primo anno di medicina: gli venne presentato dal prof. Lang durante una lezione d'anatomia. Winternitz s'era laureato all'Università di Padova nel 1924 in Patologia Speciale Medica. Fu assunto a Trieste dapprima come assistente di Cofleri nella VI divisione medica (diventa poi IV divisione), poi divenne suo aiuto tra il 1929 e il 1930, e quindi primario. La conoscenza tra il giovane studente Premuda ed professore ormai affermato divenne amicizia, quand'egli iniziò a frequentarlo nel 1941, dopo avergli chiesto di aiutarlo ad esercitarsi in elettrocardiografia. Winternitz in quel periodo soggiaceva alle leggi razziali, e veniva controllato. Un tardo pomeriggio, uscendo, Premuda fu fermato da un uomo che gli chiese dove fosse andato; alla sua risposta, lo interrogò su cosa avesse fatto dal prof. Winternitz e se fosse a conoscenza del fatto che era ebreo. Lo diffidò anche dal tornare in quella casa. Il prof. Premuda continuò a frequentare Winternitz – che stava ormai quasi sempre in casa – anche in seguito.

⁽⁸⁵⁾ Da notizie raccolte, pare che quel pomeriggio Leopoldo Winternitz si fosse recato da un paziente, il quale manifestava propositi suicidi, e fosse riuscito a calmarlo. Tornato a casa, compì il gesto che l'avrebbe portato alla morte probabilmente in un attimo di obnubilamento; infatti, secondo la testimonianza della nipote Vera Windschach, subito chiamò la moglie Noemi, mettendola al corrente di quanto aveva compiuto, e pregandola di soccorrerlo. Il prof. Premuda ricorda che venne portato a Villa Igea in via Valdirivo. La notizia di quanto era accaduto gli fu data «dal prof. Carlo Ravasini, primario urologo dell'Ospedale Regina Elena, nel corridoio del primo piano mezzato dove c'era l'astanteria dell'ospedale». Leopoldo Winternitz cessò di vivere dopo 36 ore di atroce agonia.

E fu il giorno di *Yom Kippur* ⁽⁸⁶⁾: in esso per la vecchia Amalia moglie e cugina di Davide, e per i suoi figli Noemi e Guido iniziò il viaggio senza ritorno. Quindi venne la volta di Manlio Emanuele Cohen, figlio di Medea Windspach, arrestato nell'agosto 1944 a Milano ⁽⁸⁷⁾.

Si salvarono gli altri, dopo mesi di incertezze, nascondigli segreti, fughe, angosce, paure. E chi poi varcò l'oceano ⁽⁸⁸⁾, lo fece portando con sé la terra del *Bet 'Olam* di via della Pace, la terra degli avi, e l'acqua del mare di Trieste.

* * *

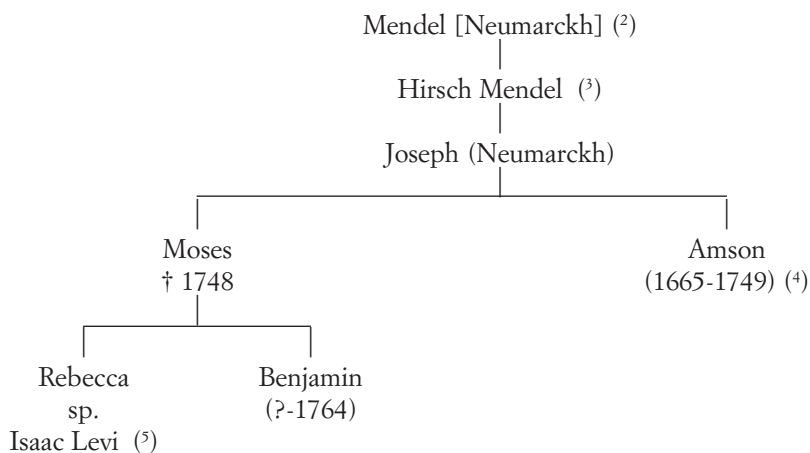
Desidero esprimere la mia gratitudine a tutti quanti mi hanno aiutato nel corso delle mie ricerche: al prof. Michael Hubenstorf, al prof. Loris Premuda, al dr. Silvio Cusin, alla dr. Arianna Grossi, al dr. Ralf Rossmeissel, al dr. Nikolaus Vielmetti, ai signori Tito Kresic, Livio Vasieri, Vera Windspach, ai direttori e al personale degli archivi e delle biblioteche da me consultati.

⁽⁸⁶⁾ Cade il 10 di *Tishrì* ed è il giorno dell'espiazione, quello in cui ci si riconcilia coi propri simili, si riconoscono gli errori compiuti e ci si propone di non ricadervi. È un giorno di digiuno e di preghiera. Fu proprio durante questa solennità, il 9 ottobre 1943, che ebbero inizio gli arresti degli ebrei triestini da parte dei nazisti.

⁽⁸⁷⁾ Anche l'altro figlio, Tullio, venne arrestato e iniziò il viaggio di deportazione, ma riuscì a fuggire dal convoglio che da Trieste lo stava portando ad Auschwitz.

⁽⁸⁸⁾ Ernesto Windspach con le figlie Carla (1899-1985), Bianca (1903-1991), Livia (1906-1992), Bruna (1909-1976) dopo la guerra si ricongiunsero a Gastone e Daniele emigrati in Venezuela.

APPENDICE

Genealogia della famiglia Neumarckh poi Windsbach di Franconia ⁽¹⁾

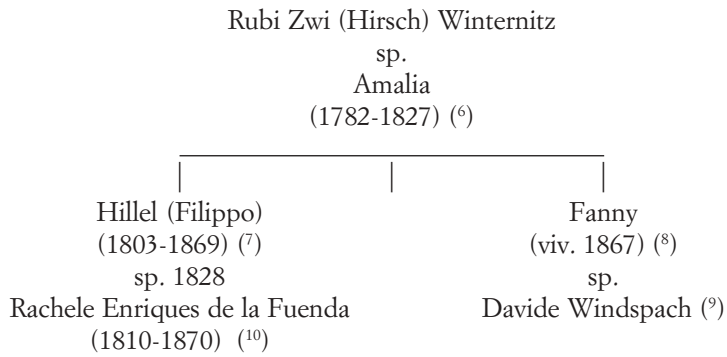
⁽¹⁾ Tale genealogia è stata ricostruita dal dr. Ralf Rossmeißl.

⁽²⁾ Di Aufhausen?

⁽³⁾ Residente a Wallerstein, a Nördlingen, ancora a Wallerstein.

⁽⁴⁾ Residente a Wallerstein, a Öttingen, poi a Gunzenhausen, dal 1690 a Windsbach; Moses dal 1715 a Unternzenn, poi a Fürth (là prende il nome di Moses Windsbach).

⁽⁵⁾ Di Windsbach, poi residente a Fürth.

Genealogia della famiglia Winternitz di Praga

⁽⁶⁾ Sepolta a Trieste

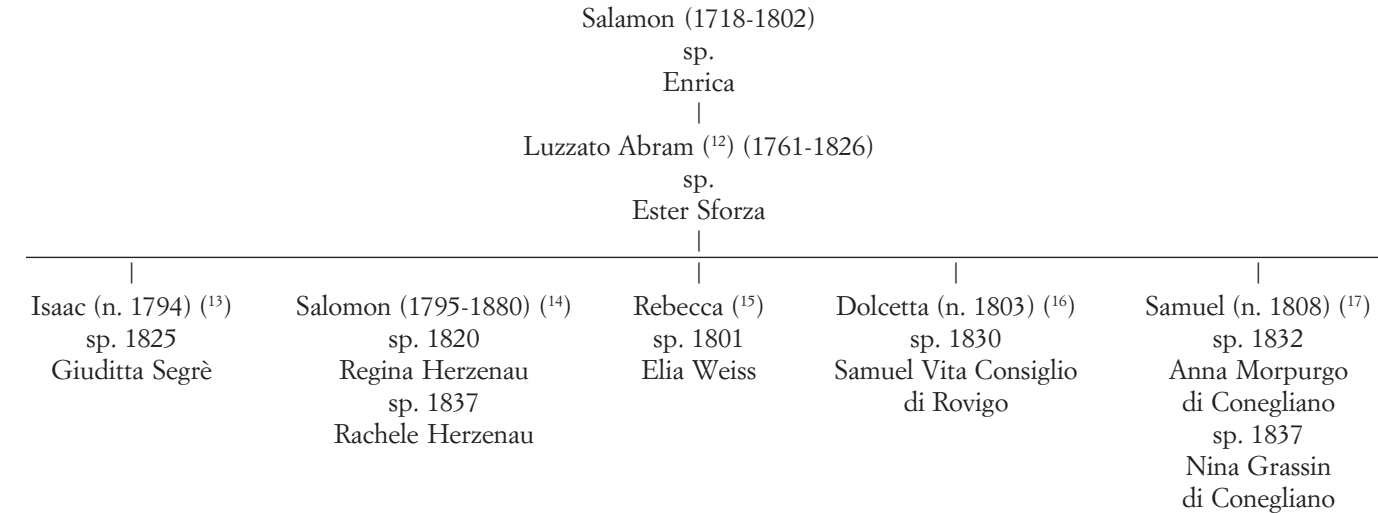
⁽⁷⁾ Nato a Praga, morto a Trieste.

⁽⁸⁾ Nata a Praga.

⁽⁹⁾ Morto ante 1867.

⁽¹⁰⁾ Nata a Livorno, morta a Trieste.

Genealogia della famiglia Luzzato di Gorizia ⁽¹¹⁾



⁽¹¹⁾ Tale genealogia, è stata ricostruita in base al lavoro di O. Altieri, *La comunità ebraica di Gorizia: caratteristiche demografiche, economiche e sociali (1778-1900)*, Collana Civiltà del Risorgimento, 26, Udine 1985. Anche le altre notizie riguardanti questa famiglia sono tratte dallo stesso testo, così come i riferimenti all'identificazione delle case.

⁽¹²⁾ Figlio di Salamon (1718-1802) abitante anch'egli nella casa n. 5 e di Enrica (1740-1805)? Abram risulta abitare nella casa n. 5; altri figli, morti anzitempo: Giuseppe (1793); Bersabea (1797-1806); Raffaele (1799-1820);Giacobbe (1812); Anna (n. e m. 1816); Giuseppe Vita (1817-1835).

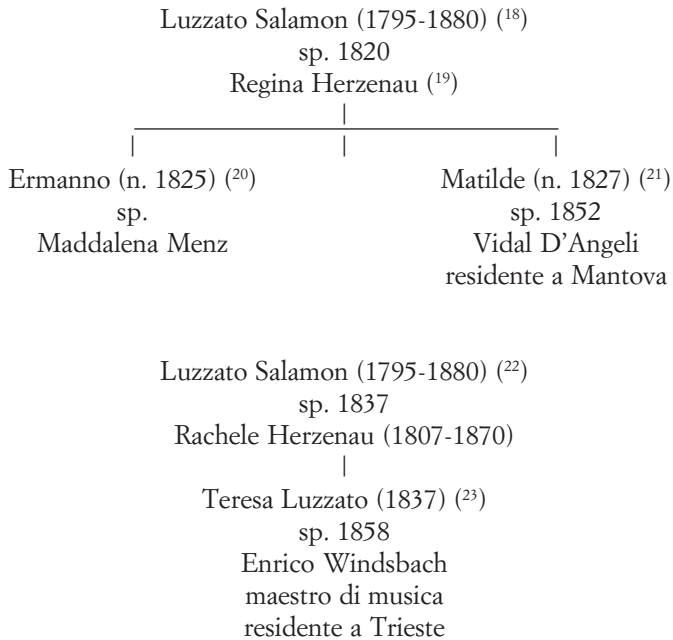
⁽¹³⁾ Tra il 1830 e il 1851 abita nella casa n. 5; commerciante e possessore di fondi.

⁽¹⁴⁾ Nasce nella casa n. 5; nel 1837 è registrato come fabbricante; tra il 1830 e il 1851 come merciaio ed abita nella casa n. 13; nel 1857 è definito negoziante

⁽¹⁵⁾ Nel 1820 abita nella casa n. 5; nel 1857 è vedova ed abita nella c. 443.

⁽¹⁶⁾ Abita nella casa n. 5.

⁽¹⁷⁾ Casa n. 5; nel 1837 abita nella casa n. 137.

Genealogia della famiglia Luzzato di Gorizia

⁽¹⁸⁾ Da questo matrimonio nascono altri 4 figli morti in tenera età.

⁽¹⁹⁾ Herzenau deriva dal cognome Cormons, l'unico cognome presente a Gorizia che, secondo l'Altieri, derivi da un toponimo dell'area friulana. La trasmutazione avvenne «in seguito alla patente emanata da Giuseppe II il 23 luglio 1787, che sanciva l'obbligo per ogni israelita di avere un cognome tedesco, abbandonando così quelli di lingua ebraica o derivanti da toponimi.». Così Cormons divenne Herzenau, forma «contenente il sostantivo tedesco *Herz*, equivalente a *cor* e il suffisso -au, che concorre nella formazione di molti toponimi dell'area germanica», vedi O. ALTIERI, *La comunità ebraica di Gorizia: caratteristiche demografiche, economiche e sociali (1778-1900)*, Collana Civiltà del Risorgimento, vol. 26, Udine 1985, p. 44.

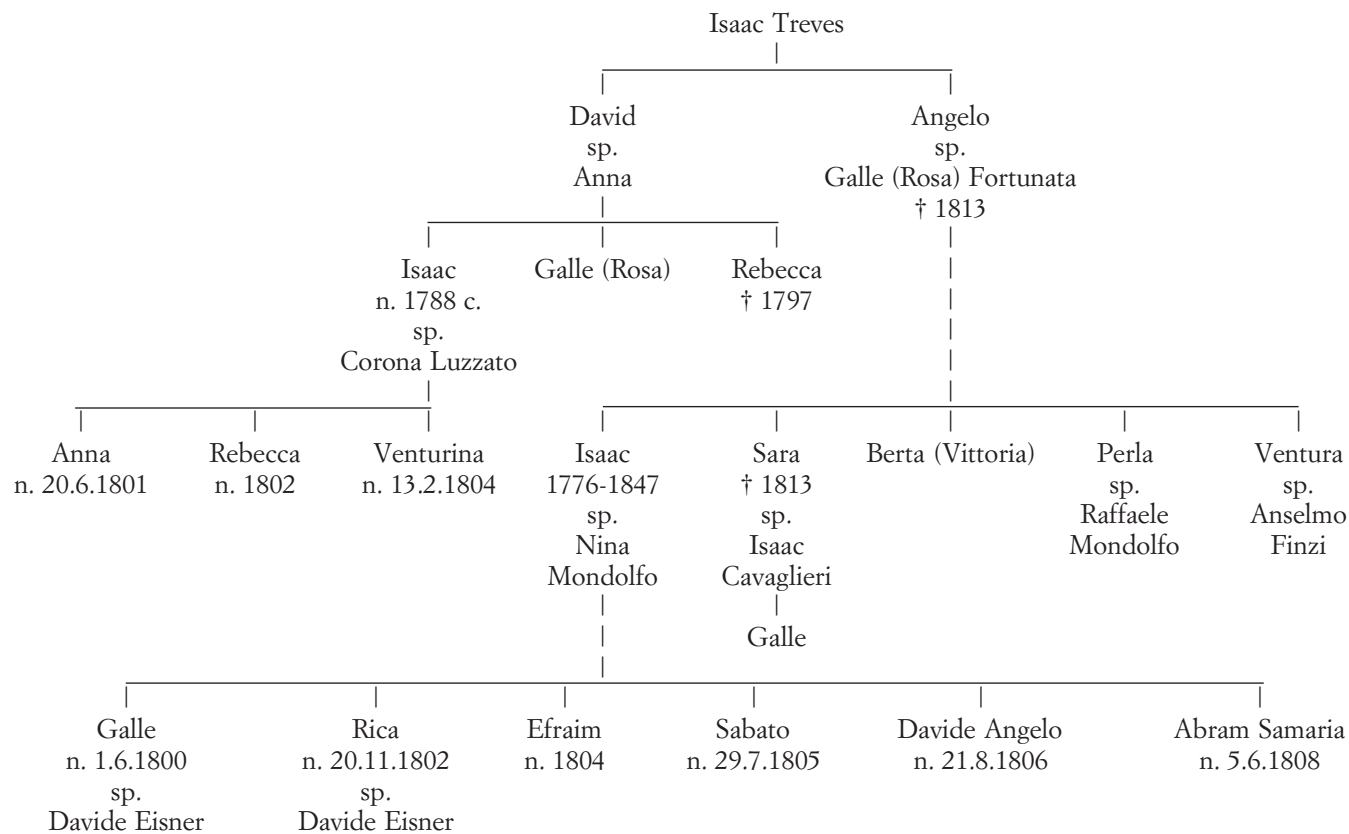
⁽²⁰⁾ Casa n. 13; esercente d'industria; all'epoca del matrimonio risulta possidente; nel 1880 è chimico a Milano.

⁽²¹⁾ Tra il 1830 e il 1851 risiede nella casa n. 13; rimasta vedova abita con due figlie nella casa n. 13.

⁽²²⁾ Da questo matrimonio nascono altri quattro figli, morti in tenera età.

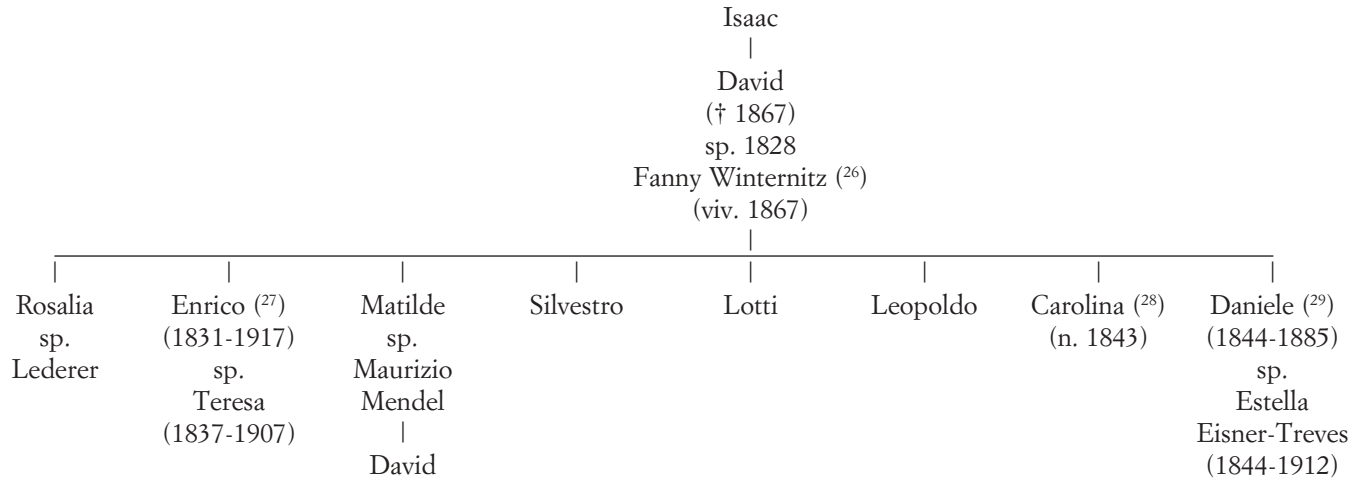
⁽²³⁾ Abita dal 1830 al 1851 casa n. 13.

Genealogia della famiglia Treves di Trieste ⁽²⁴⁾



⁽²⁴⁾ La genealogia della famiglia è stata ricostruita in base a: ACIT, Registri dei nati; 1788. Febbraio 20, Tabella de' Nazionali Ebrei dimoranti in Trieste, Famiglie, e Nomi de' Rispettivi individui; AST, Archivio notarile. Testamenti 1787-1789 dal n. 259 al n. 350, 9, 1789, 347/1; Archivio notarile. Testamenti 1796-1799 dal n. 568 al n. 702; Archivio notarile. Testamenti 1806-1807 dal n. 993 al n. 1095, 9, 1032/1.

Genealogia della famiglia Windspach di Boemia ⁽²⁵⁾



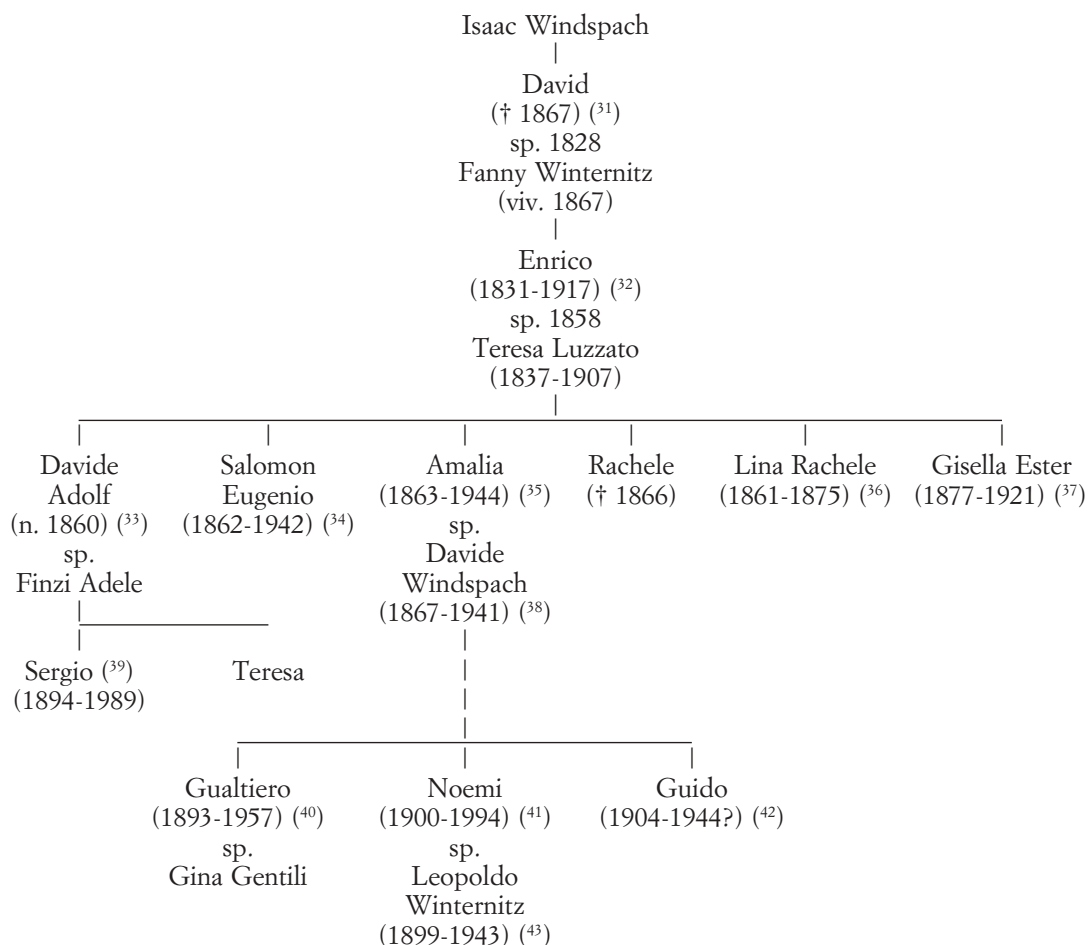
⁽²⁵⁾ La ricostruzione di tale genealogia è dovuta soprattutto alle notizie tratte dal testamento di Hillel Winternitz in AST, Archivio notarile, Testamenti 1861-1868 dal n. 3711 al n. 3974, 22, 3871, 1869 ottobre 17. Probabilmente David nasce a Stubenbach.

⁽²⁶⁾ Nata a Praga.

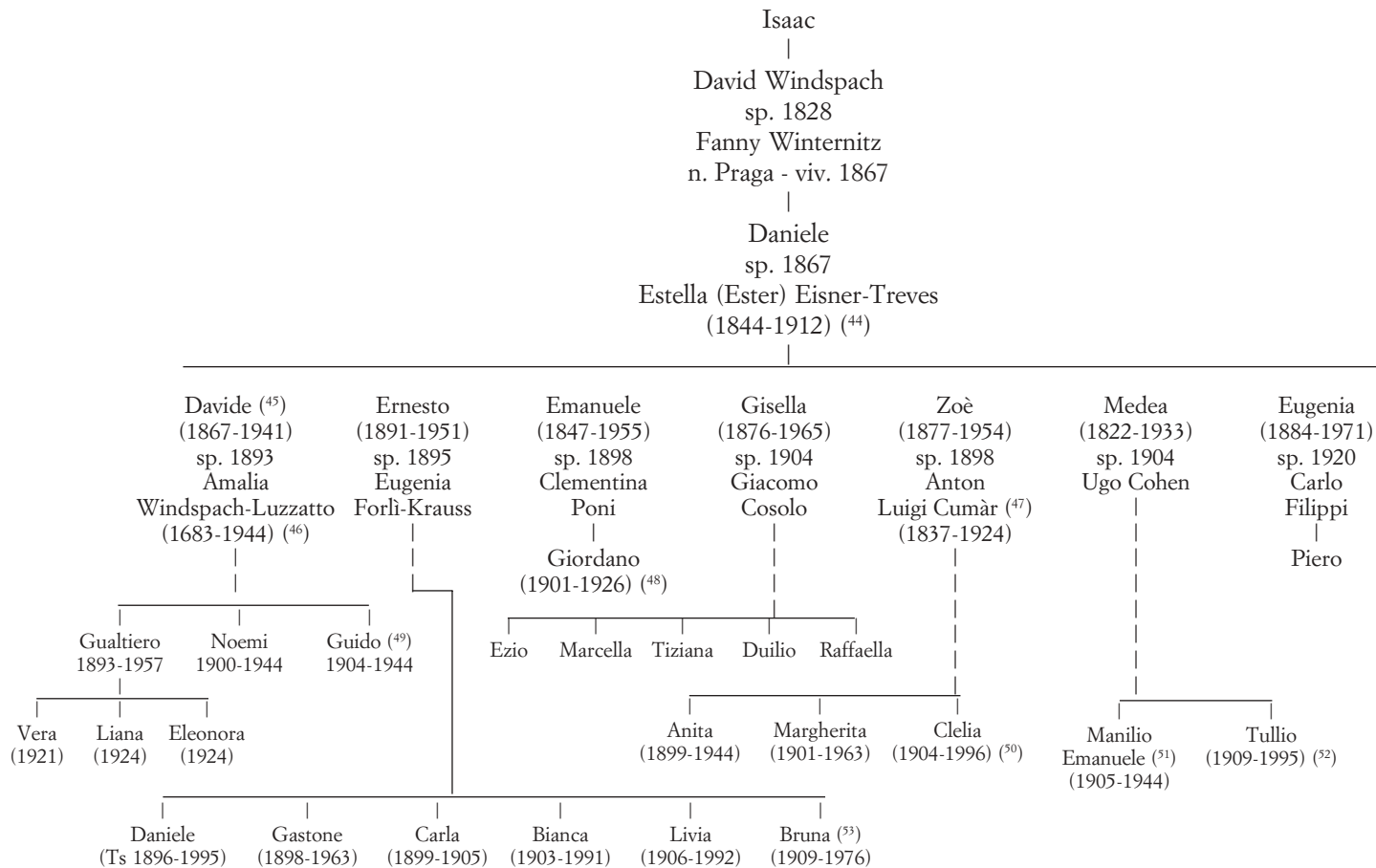
⁽²⁷⁾ Nato a Schüttenhofen.

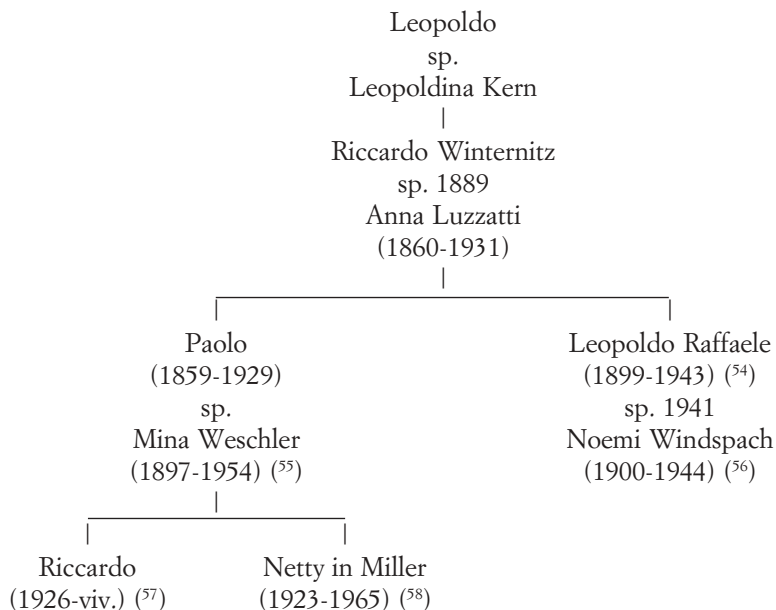
⁽²⁸⁾ Nata a Elleschau.

⁽²⁹⁾ Nato a Kolinez, morto a Trieste.

Genealogia della famiglia Windspach di Trieste - ramo di Enrico ⁽³⁰⁾⁽³⁰⁾ Nato a Schüttenhofen.⁽³¹⁾ Nato a Stubenbach?⁽³²⁾ Nato a Schüttenhofen.⁽³³⁾ Nato a Trieste.⁽³⁴⁾ Nato e morto a Trieste.⁽³⁵⁾ Nata a Gorizia e morta ad Auschwitz.⁽³⁶⁾ Rachele e Lina Rachele sono sepolte nel cimitero ebraico di Valdirose (già territorio di Gorizia, oggi in Slovenia).⁽³⁷⁾ Nata a Gorizia, morta a Trieste.⁽³⁸⁾ Nato e morto a Trieste.⁽³⁹⁾ Nato a Milano, morto a Strigno.⁽⁴⁰⁾ Nato a Trieste, morto ad Innsbruck.⁽⁴¹⁾ Nata a Senosecchia, morta ad Auschwitz.⁽⁴²⁾ Nato a Trieste, morto ad Auschwitz.⁽⁴³⁾ Nato e morto a Trieste.

Genealogia della famiglia Windspach di Trieste - ramo di Daniele



Genealogia della famiglia Winternitz di Trieste

(44) Nata a Fiume, morta a Trieste.

(45) Tutti nati e morti a Trieste, tranne Ernesto, morto a Caracas, Medea, morta a Gorizia ma sepolta a Trieste, Eugenia morta a Negrar (Verona).

(46) Nata a Gorizia e morta ad Auschwitz.

(47) Nato a Gorizia, morto a Trieste.

(48) Nato a Trieste e morto a Milano.

(49) Nato a Trieste e morto ad Auschwitz.

(50) Anita e Margherita nate e morte a Trieste, Clelia nata a Trieste e morta a Riva del Garda.

(51) Nato a Trieste e morto ad Auschwitz.

(52) Nato e morto a Trieste.

(53) Tutti nati a Trieste e morti a Caracas.

(54) Nato e morto a Trieste.

(55) Nata a Buczac, morta a Trieste.

(56) Nata a Senosecchia, morta ad Auschwitz.

(57) Nato a Gorizia.

(58) Nata a Trieste, morta a New York.

